

U: CALCIO, I RITORNI

Trap l'africano sarà ct della Costa d'Avorio

Entrerà in carica dopo i Mondiali, fino al 2018

La nuova avventura dell'allenatore infinito, in panchina a 75 anni. Manca l'ufficialità, ma sembra tutto fatto

FRANCESCO CAREMANI
francesco.caremani@gmail.com

IL CALCIO DEL FUTURO INCONTRA IL TECNICO CHE VIENE DAL PASSATO. Giovanni Trapattoni allenerà la Costa d'Avorio dopo i Mondiali, la federazione africana ancora non lo ha annunciato, ma l'accordo pare fatto. Obiettivo? Conquistare la Coppa d'Africa e arrivare nel 2018 in Russia con una squadra competitiva. Una sfida affascinante alla quale l'allenatore di Cusano Milanino non ha resistito, perché il calcio è la sua vita ed entrambi si muovono grazie all'inerzia delle motivazioni.

Giovanni Trapattoni è per i club quello che Vittorio Pozzo è stato per la Nazionale, con record che fanno invidia anche a Mourinho: come il portoghese ed Ernst Happel ha vinto il campionato in quattro Paesi diversi, con la Juventus tutte le competizioni internazionali, con Udo Lattek condivide quello di aver conquistato le tre coppe europee, secondo in Europa per trofei internazionali (7 su 8 finali), vanta inoltre il primato di essersi aggiudicato tre Uefa. Il Times l'ha inserito tra i cinquanta migliori allenatori di sempre, Espn tra i primi venti. Eppure a troppi piace più ricordarlo per le frasi sul precipizio della lingua italiana o per la famosa conferenza stampa in tedesco, fermo restando che «non dire gatto se non ce l'hai nel sacco» rimane un must pallonaro senza età.

Colonna del Milan di Rivera, con i rossoneri ha vinto e iniziato anche in panchina, due stagioni e mezzo prima di passare alla Juventus dove ha costruito un decennio leggendario con 14 trofei all'attivo, indimenticabile la Coppa Uefa del '77, primo traguardo internazionale dei

bianconeri con una squadra composta di soli italiani. Insieme a Radice è stato il primo, negli anni Settanta, ha giocato con la zona mista, che Bearzot fece conoscere al mondo nel '78 in Argentina.

Grande professionista non ha mai rinnegato i colori vestiti e con la sua umanità ha saputo indossare quelli degli avversari sportivi senza imbarazzo. Ha lasciato il segno nel Milan, nella Juventus e anche nell'Inter, dove ha, forse, costruito la sua squadra più bella vincendo uno scudetto leggendario e poi una Supercoppa italiana e una Coppa Uefa. In campionato si è ripetuto col Bayern Monaco (oltre a Coppa di Germania e di Lega tedesca), Benfica e Salisburgo. Meno bene col Cagliari e lo Stoccarda, del suo ritorno alla Juventus si ricorda anche la stragante invenzione di Vialli a centrocampo, mentre con la Fiorentina avrebbe meritato lo scudetto. Giovanni Trapattoni non è stato fortunato in viola come in azzurro.

Da Commissario tecnico ha portato l'Italia ai Mondiali del 2002 e agli Europei del 2004, in entrambi i casi tradito da Francesco Totti che il Trap preferiva ad Alessandro Del Piero; ottavi e primo turno restano uno smacco duro da digerire per un vincente come lui e nemmeno l'acqua santa porta fortuna gli ha fatto digerire il biscotto scandinavo. È stato Ct dell'Eire per cinque stagioni e la mano di Henry che permise alla Francia di vincere i play off per le qualificazioni a Sudafrica 2010 grida ancora vendetta. Adesso è ripartito alla conquista di quel continente, più Nino Manfredi che Alberto Sordi, ma di sicuro questa sua massima gli sarà utile: «Il nostro calcio è prosa non poesia». In bocca al leone Trap.

...
Con i club ha vinto tutto. Da commissario tecnico ha fatto meglio con l'Irlanda che con l'Italia



Giovanni Trapattoni



Diego Armando Maradona

La pazza idea Diego torna in campo

Dall'Argentina: Maradona vuole giocare in Primera D

Lo scrive Olé, sarebbe proprio un desiderio del 53enne Pibe de Oro. Il presidente del club smentisce

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

DIEGO ARMANDO MARADONA È VICINISSIMO AL RITORNO IN CAMPO. NO, IL PIÙ GRANDE CALCIATORE DI TUTTI I TEMPI NON TORNERÀ MAI A GIOCARE. LA VOCE GIRA, POI È SMENTITA, POI TORNA. Ma certi sussurri sono notizie non appena trovano qualcuno che ci crede e le rilancia. A 53 anni l'ex fuoriclasse del Napoli avrebbe deciso di tornare al calcio giocato: questa è la bomba lanciata dal quotidiano argentino *Olé*. Il Riestra, club di quinta divisione argentina (la *Primera D*) di proprietà dell'amico e agente Victor Stinfale, ha chiesto alla federazione argentina il permesso di tesserare il Pibe. Se il via libera, come sembra, dovesse arrivare in tempi brevi, Maradona potrebbe esordire il 23 marzo contro il Porvenir a San Lorenzo. «Diciassette anni dopo l'addio al calcio, il ritorno più atteso dai tifosi di tutto il mondo potrebbe diventare presto realtà», scrive il quotidiano sudamericano.

L'idea sarebbe venuta allo stesso Maradona dopo che Stinfale gli avrebbe proposto di entrare a far parte dello staff tecnico della sua squadra, cosa già avvenuta nell'agosto 2013 (nel ruolo bizzarro di motivatore). Ovviamente, evidenzia il quotidiano argentino,

...
Accadrebbe nel Riestra. Intanto due sponsor sanerebbero le pendenze con il Fisco italiano

la mossa di tornare a indossare la maglia numero 10 all'età di 53 anni sarebbe puramente legata al marketing. L'indiscrezione che ha fatto il giro del mondo in poche ore si è presto rivelata una bufala: a smentire la "bomba" è proprio il presidente del club di quinta divisione: «Sarebbe bello che Maradona tornasse a giocare, qualsiasi tifoso vorrebbe vederlo con la maglia della propria squadra. Ma purtroppo non c'è nulla di vero, escludo categoricamente che Maradona possa giocare con noi», ha affermato alla Nacion il presidente Marcelo Salorio.

«Non so chi abbia messo in giro questa voce assurda e priva di qualsiasi fondamento. Non abbiamo inoltrato nessuna richiesta alla federazione, anche perché - ha aggiunto Salorio - ci sarebbero problemi regolamentari per poterlo tesserare». Eppure, dai due diretti interessati (il proprietario e lo stesso Maradona) non arrivano parole ufficiali. E solo aver paventato il ritorno palla al piede per il mitico "Diez" aveva subito scatenato la fantasia di milioni di fans. «Se ci fosse stato qualcosa di vero - ha spiegato il presidente del Deportivo Riestra - saremmo stati i primi a confermarlo, perché l'impatto mediatico sarebbe stato straordinario». Ma proprio un suo "dipendente", il numero 10 della squadra, Victor More, si è detto entusiasta dell'ipotesi: «Mi prendo qualsiasi altro numero, e lascio il 10 a lui», sono le parole riportate da *Olé*.

Intanto, più stringentemente, ieri l'avvocato del Pibe de Oro, Angelo Pisani ha avuto un incontro di mezzora col direttore generale di Equitalia Sud, Paolo Bernardi, sui guai con il fisco del campione: per aderire alla sanatoria che scade il 28 febbraio, l'argentino dovrebbe pagare in un'unica soluzione 11.687.521,66 euro, risparmiando così 27.856.519,67 euro. L'avvocato ha chiesto anche di poter attingere a due multinazionali, che farebbero "da sponsor" all'operazione.

Fontana, il poker resta tabù. Positivo il bobista Frullani

La pattinatrice cade poi viene squalificata nella batteria dei 1000 e vede sfumare il sogno della quarta medaglia

NICOLA LUCI
sport@unita.it

IL SOGNO DEL POKER DOPO L'ARGENTO NEI 500 E IL BRONZO NEI 1500 E NELLA STAFFETTA È DURATO POCO. L'olimpiade di Arianna Fontana, straordinaria comunque, si chiude con una delusione nell'ultima gara, quella dei 1000 metri nello short track, con una caduta nel corso della terza batteria dei quarti di finale e la squalifica per un contatto con la cinese Kexin Fan. «Lei ha provato a superarmi all'interno, io l'ho chiusa, lei mi ha spinto e sono caduta. Non ho capito perché hanno squalificato me», il primo commento di una delusa Fontana. «Anche nei 1000 volevo fare una bella gara e uscire da un'Olimpiade con una caduta e una squalifica non è il massimo. Adesso c'è un po' di rammarico, ma non mi aspettavo un'Olimpiade del genere», ha sintetizzato la valtellinese. Per quanto riguarda il futuro e la possibilità di lasciare le gare, Arianna non si sbilancia: «non so ancora - spiega - Non dipende da me, ci sono ora le elezioni in federazio-

ne, ci sono tante cose che devo valutare, la conferma degli allenatori è solo una di queste».

Nessuna buona notizia anche dallo sci alpino dove l'Italia tuttavia non covava troppe speranze nello slalom femminile. Risultati più che deludenti, però, con Federica Brignone e Chiara Costazza uscite entrambe nella seconda manche dopo i deludenti 22° e 25° piazzamento nella prima frazione. L'oro è andato alla diciottenne Mikaela Shiffrin che ha chiuso davanti alle austriache Marlies Schild e Kathrin Zettel. Con i suoi 18 anni e 345 giorni la statunitense ha cancellato il record di precocità stabilito a Sarajevo 1984 da Paola Magoni: l'azzurra trionfò nella gara tra i pali stretti all'età di 19 anni e 156 giorni.

Ieri, però, il team Italia è stato raggiunto dalla notizia della prima positività azzurra all'antidoping in queste olimpiadi di Sochi. Si tratta di William Frullani, frenatore del bob a 4 pilotato da Simone Bertazzo in gara sabato e domenica, trovato positivo alla dymetypentylamine in un controllo effettuato al Villaggio Olimpico il 18 febbraio. Le



William Frullani, ex decatleta, ha 35 anni

...
«Tutta colpa di un integratore che ho comprato su Internet». Oggi slalom maschile: ci provano Tahler, Moelgg e Razzoli

controanalisi, richieste dall'atleta, hanno confermato l'esito del primo controllo determinando il suo immediato allontanamento dalla delegazione italiana a Sochi. Frullani si è difeso spiegando di aver acquistato un integratore via web su un sito americano ignorando il fatto che al suo interno fosse contenuta la sostanza proibita in questione (uno stimolante della categoria S6 per il quale sono previste sanzioni che vanno da un massimo di due anni di squalifica ad un minimo di una nota di biasimo). «È un fatto inequivocabile, il trionfo della leggerezza e della illogicità - il commento del presidente del Coni Giovanni Malagò - Ha preso un integratore senza controllare cosa contenesse - e questo significa superficialità e follia. Faremo i giusti passi per chiarire ulteriormente la vicenda».

Oltre a Frullani, sono risultati positivi ai controlli antidoping anche una sciatrice ucraina e la tedesca del biathlon Evi Sachenbacher-Stehle, cinque volte medagliata olimpica. È stata la stessa atleta trentaquattrenne a confermare la sua positività ad un integratore vietato in una nota in cui ha spiegato di star vivendo «il peggiore incubo che poteva immaginare». L'atleta si è difesa spiegando che per essere al sicuro aveva fatto in modo che tutti gli integratori alimentari fossero sottoposti a prove di laboratorio o aveva cercato conferma da parte dei produttori che i loro integratori contenesse solo sostanze legali. «Posso solo espressamente assicurare a tutti che io, in nessun momento, ho assunto consapevolmente sostanze proibite e che cercherò di fare di tutto per chiarire completamente quanto avvenuto».